

# **COMUNE DI CASTELLANETA (TA)**

## **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO URBANISTICO GENERALE DEL COMUNE DI CASTELLANETA**

### **DOCUMENTO DI SCOPING**

(bozza corretta – Bari 4 marzo 2008 – prima Conferenza Copianificazione)

<b>Relazione Generale</b>		
Emesso da:		
Redatto da:		
Approvato da:		
Autorizzato da:		

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
1.1	Quadro normativo in materia di VAS .....	5
1.2	Funzioni e contenuti della VAS.....	5
<b>2</b>	<b>SCREENING .....</b>	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA .....</b>	<b>8</b>
3.1	I Fase Fase di Scoping.....	8
3.2	II Fase Stesura del rapporto ambientale .....	8
3.3	III Consultazioni.....	8
3.4	IV Informazioni sull'iter decisionale .....	8
3.5	V Attuazione del PUG e monitoraggio .....	9
<b>4</b>	<b>PIANO URBANISTICO GENERALE .....</b>	<b>10</b>
4.1	Obiettivi ed orientamenti del PUG .....	10
4.2	Risorse e criticità del territorio comunale .....	11
<b>5</b>	<b>PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>18</b>
<b>6</b>	<b>PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>20</b>
6.1	Componenti tematiche ambientali.....	20
6.2	Piani e programmi pertinenti al PUG.....	21
6.3	Obiettivi di sostenibilità ambientale.....	23
6.4	La procedura di valutazione .....	23
6.4.1	Individuazione dell'ambito di influenza .....	23
6.4.2	Studio ambientale di contesto .....	23
6.4.3	Piani e Programmi sovralocali .....	24
6.4.4	Ambito di competenza del PUG .....	24
6.4.5	I Soggetti da coinvolgere nel processo VAS.....	24
6.4.6	Rimodulazione del PUG .....	24
6.4.7	La valutazione degli effetti sull'ambiente .....	25
	ALLEGATO 1 elenco delle autorità da consultare (eX.ART.5 -6 DIR 42/2001 CEE) .....	26

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

ALLEGATO 2 questionario per la consultazione del documento di scoping ..... 27

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

# 1 INTRODUZIONE

## 1.1 Quadro normativo in materia di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione, al fine di garantire che queste vengano considerate in modo appropriato, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile.

Già dal 1973 con il Primo Programma di Azione Ambientale, si avverte il bisogno di ricorrere ad una valutazione ambientale per i piani, al fine di contenere danni ambientali. La valutazione d'impatto delle realizzazioni non basta e quindi si cerca di intervenire a monte nel processo di pianificazione. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE mirante alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre introdotta esplicitamente la valutazione ambientale di piani che impattano sugli habitat tutelati.

Si arriva all'attesa Direttiva 2001/42/CE, che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La direttiva VAS risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto alla informazione,
- diritto alla partecipazione alle decisioni
- accesso alla giustizia

In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha condotto alla stesura del "Testo unico in materia ambientale", approvato con Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152, che tratta le procedure per la VAS dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. In particolare l'art. 7 prevede che debbano essere sottoposti a VAS i Piani Urbanistici Comunali.

La VAS prevede una fase di Screening, per verificare se il piano è assoggettabile alla Valutazione Ambientale Strategica; e in caso affermativo, una fase di Scoping, per condividere con le Autorità con competenze ambientali le decisioni sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio.

La Direttiva VAS, inoltre, all'art. 5 paragrafo 4, stabilisce che "Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 ("per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi") devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio".

Con questo documento si intende facilitare le consultazioni per lo scoping finalizzate a condividere la portata delle informazioni ambientali per la stesura del successivo Rapporto Ambientale. Nel documento sono presentati ai fini della consultazione:

- il metodo che si intende adottare per la procedura di VAS;
- la proposta di indice del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare
- Il questionario per acquisire i contributi e le osservazioni, da parte delle autorità ambientali in merito alla metodologia proposta.

## 1.2 Funzioni e contenuti della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è un processo sistematico funzionale alla valutazione delle conseguenze sul piano ambientale delle azioni di piano per garantire che queste affrontate in modo adeguato, fin dalle prime fasi del processo decisionale.

Essa nasce quindi dall'esigenza che nella promozione di politiche, piani e programmi, riferimento di attività di progettazione, vengano considerati, insieme agli aspetti sociali ed economici, anche gli impatti ambientali. La tematica ambientale assume così un valore primario, con l'obiettivo di

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

definire strategie settoriali e territoriali in grado di creare uno sviluppo realmente sostenibile. Si è infatti compreso che l'analisi del disturbo ambientale applicata al singolo progetto (VIA) e non, a monte, all'intero programma, non consente di valutare le alternative possibili.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato valutare in anticipo le conseguenze ambientali delle decisioni e quindi a migliorare le decisioni e le opzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse soluzioni d'intervento.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## 2 SCREENING

La Direttiva 2001/42/CE (art. 3) specifica i piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)
- riguardano i siti di importanza comunitaria per la conservazione degli uccelli selvatici, piani e programmi "per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (cosiddetta direttiva "habitat")

La Direttiva definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi "destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile" o coperti dal segreto di stato;
- i piani e programmi "finanziari e di bilancio"
- piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale;
- modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti;

Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate dalla Direttiva è necessario procedere, secondo criteri definiti all'art. 3, par. 3, 4 e 5 e dall'Allegato II della Direttiva ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

Con specifico riferimento al Piano Urbanistico Comunale, esso rientra pienamente nel campo di applicazione della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 in quanto:

- riguarda la pianificazione territoriale (art. 7);
- rappresenta il quadro di riferimento per la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti possono essere sottoposti a VIA in base alla normativa vigente;
- la sua attuazione potrebbe comportare impatti diretti ed indiretti sulle aree SIC (siti di interesse comunitario) presenti sul territorio comunale.

Il Piano Urbanistico deve pertanto essere obbligatoriamente sottoposto a VAS.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## 3 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 3.1 I Fase Fase di Scoping

- Individuazione dei soggetti con specifiche competenze ambientali (si intendono tutte la autorità formali governative o pubbliche definite da disposizioni amministrative o giuridiche con specifiche competenze in materia ambientale ed urbanistica)
- Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING contenente gli obiettivi del PUG, una proposta della struttura del Rapporto Ambientale (RA), la procedura che sarà adottata per l'analisi di contesto, la valutazione degli effetti del PUG sull'ambiente, la descrizione del processo partecipativo.
- Attivazione delle consultazioni con i soggetti con specifiche competenze ambientali sul DOCUMENTO DI SCOPING per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

### 3.2 II Fase Stesura del rapporto ambientale

- Studio del contesto
- Individuazione obiettivi di sostenibilità
- Stesura della prima bozza di RA con le RAGIONEVOLI ALTERNATIVE e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative)
- Valutazione di incidenza delle scelte sui siti di Natura 2000
- Definizione delle MISURE PER IL MONITORAGGIO del piano necessarie :
  - al controllo degli effetti ambientali significativi
  - al controllo degli effetti negativi imprevisti
  - all'adozione delle misure correttive che si riterranno più opportune.
- individuazione di indicatori del contesto di attuazione del PUG
- Stesura di una SINTESI NON TECNICA del Rapporto Ambientale

### 3.3 III Consultazioni

- Individuazione dei settori del Pubblico (come le Associazioni ambientaliste, gli Enti di ricerca e Formazione, le Associazioni culturali, le Associazioni di categoria, gli ordini professionali e le istituzioni sanitarie)
- Consultazione delle autorità in Materia Ambientale e del Pubblico Interessato per consentire loro di esprimere un parere sulla proposta di Piano e sul Rapporto Ambientale.

### 3.4 IV Informazioni sull'iter decisionale

- Redazione e adozione del PUG definitivo sulla base dei risultati della fase di consultazione;
- Elaborazione della Dichiarazione di Sintesi che deve illustrare:
  - in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
  - in che modo si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni;
  - i motivi per cui è stato scelto il PUG adottato fra le possibili alternative che erano state individuate;
- Messa a disposizione di Autorità in Materia Ambientale e del Pubblico Interessato di:
  - Piano Urbanistico Comunale;

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

- Dichiarazione di Sintesi;
- Misure di Monitoraggio.

### **3.5 V Attuazione del PUG e monitoraggio**

- Raccolta di tutti i dati e di tutte le informazioni necessarie per far partire il programma di monitoraggio;
- Verifica periodica dello stato di attuazione del PUG e della sua efficacia;
- Redazione di Relazioni di Monitoraggio periodiche, i cui risultati potranno consentire un eventuale riorientamento del PUG.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## 4 PIANO URBANISTICO GENERALE

### 4.1 Obiettivi ed orientamenti del PUG

La nuova pianificazione comunale, anche attraverso il criterio di differenziazione, dovrà porre in atto una revisione dei parametri e dei sistemi interpretativi utilizzati in passato nella conoscenza e nell'uso del territorio.

Il quadro delle conoscenze dal punto di vista storico-ambientale, insediativo e infrastrutturale dovrà portare alla definizione dei caratteri dominanti delle nostre risorse identitarie a cui saranno rivolte politiche di piano capaci di eliminare le problematiche che ne minano la loro integrità e valorizzare i processi di sviluppo sostenibile.

In considerazione di quanto precede si rende necessario conoscere e interpretare il territorio con modalità pertinenti e con strumenti efficaci, in grado di formare consapevolezza nella comunità locale su: natura, caratteristiche e consistenza del territorio, sui rischi cui è esposto e sulle opportunità che esso offre.

In questo senso il nostro territorio ha valore di patrimonio sociale e di bene comune stratificato da preservare e pertanto deve essere ripensato mediante interventi che ne favoriscano l'elevamento della qualità e ne consentano il mantenimento e lo sviluppo della propria identità.

In sintesi, i principi generali e gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire ai fini della formazione del PUG e a cui dovranno essere indirizzate le future scelte di piano riguarderanno:

- la tutela e valorizzazione dei valori ambientali, storici e culturali (derivanti dalla lettura significativa del territorio comunale) finalizzati allo sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) del territorio;
- la centralità, nell'azione di governo del territorio, della riqualificazione rispetto all'espansione urbana;
- l'applicazione del principio di "sussidiarietà" mediante il metodo della co-pianificazione;
- l'efficienza dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti.
- la trasparenza delle scelte mediante la più ampia partecipazione sociale;
- la "perequazione urbanistica" quale strumento attuativo e di equità sociale
- l'introduzione di procedure valutative (VAS) nella attività di pianificazione.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Al fine di rendere condiviso il processo di costruzione del PUG e di favorire l'acquisizione delle conoscenze dei vari Enti e istituzioni interessate al processo di pianificazione, questa A.C. provvederà a dare comunicazione a:

- Regione Puglia Assessorati : a)Urbanistica – b) Opere Pubbliche – c) Ecologia  
d)Agricoltura
- Provincia di Taranto
- Autorità di bacino
- Genio Civile
- A.R.P.A.
- Sovrintendenze
- Ispettorato Ripartimentale Foreste
- A.T.O.
- Comunità Montana
- Consorzio di Bonifica
- Consorzio A.S.I.
- Capitaneria di Porto
- AQP
- Ente Ferrovie
- A.N.A.S.
- Gestori reti (Enel- Gas- ecc)
- Demanio Marittimo Regionale
- Comuni confinanti Gioia Del Colle, Ginosa, Laterza, Palagiano, Palagianello, Mottola
- Associazioni di categoria, sindacali, ambientaliste e culturali.

#### 4.2 Risorse e criticità del territorio comunale

L'importanza della conoscenza di un territorio è legata alla corretta interpretazione delle relazioni e delle reciproche interazioni fra "paesaggio naturale" e "paesaggio culturale", fra ambiente e insediamento umano.

Pertanto la nuova pianificazione comunale, non può prescindere da una conoscenza significativa del proprio territorio, una conoscenza riferita alla individuazione delle sue risorse

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

paesaggistico-ambientali, rurali, insediative e infrastrutturali, attraverso un quadro conoscitivo finalizzato alla comprensione delle interazioni e dei processi evolutivi in atto.

*Il paesaggio naturale* - Il repertorio delle risorse identitarie del territorio di Castellaneta rappresenta un modello emblematico del paesaggio culturale dell'intero arco jonico tarantino.

Disteso per 240 kmq senza soluzione di continuità tra la murgia e il mare, presenta tutti gli aspetti tipici di un luogo fortemente antropizzato fin dall'antichità e caratterizzato da una variegata condizione orografica ed ambientale che ha rappresentato, nel corso dei secoli, il modello naturale a fondamento della identità delle popolazioni che lo hanno abitato.

A nord troviamo l'altopiano murgiano che segna il confine con i comuni di Laterza, Gioia del Colle e Mottola. Quello che domina è il paesaggio della pietra, aspro, ma privo di linee forti, dove a stento la vegetazione trova spazio. Le testimonianze storiche antiche più evidenti in quest'area sono rappresentate dai monumenti sepolcrali dolmenici dell'età del Bronzo di Murgia Giovinazzi, San Francesco e San Benedetto, e le antiche masserie agro-pastorali.

Scendendo verso la fascia centrale del territorio, il paesaggio e il quadro geo-morfologico cambia ancora: da ovest ad est si presenta il sistema boschivo di Montecamplo, quale ultima propaggine verde del gradone murgiano e l'ecosistema rupestre delle Gravine, straordinario patrimonio storico-ambientale e faunistico-vegetazionale.

Proseguendo ancora verso sud il paesaggio muta ancora. Attualmente le produzioni agricole intensive e pregiate, derivanti dai moderni sistemi di coltivazione ed irrigazione dei campi, hanno trasformato la pianura in paesaggio naturale/organizzato. Accanto alla pianura fertile e produttiva i larghi solchi paleotorrentizi delle lame, , assieme al fiume Lato e alla fascia delle pinete costiere, rappresentano la pausa naturale rispetto all'opera dell'uomo.

L'antico sistema viario di transumanza dei tratturi che attraversano il nostro territorio rappresenta dal punto di vista storico un ulteriore valore identitario dello stesso. Pur avendo perso la loro funzione e connotazione originaria (sono ancora presenti solo come strade o stradine secondarie percorribili in quasi tutta la loro estensione) assumono però valore di memoria di un antico sistema di comunicazione territoriale. I più importanti sono il tratturo Martinese a nord, il Tarantino (un tratto dell'antica Via Appia), l'Orsanese che prosegue nella piana verso la fascia costiera andando ad intercettare il tratturo Palagianò-Bradano e il Pineto.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Obbiettivi - Le problematiche di questa parte del nostro territorio evidenziano ambiti critici riferiti all'interazione e agli effetti della antropizzazione sull'ambiente naturale e alla non corretta comprensione dei valori unici ed identitari del nostro patrimonio ambientale.

Basti pensare all'importanza comunitaria della rete ecologica e di biodiversità rappresentata dagli areali boschivi di MonteCamplo, dalle nostre Gravine, dalle lame e dalle pinete costiere.

Inoltre gli insediamenti rupestri e siti archeologici (comprensorio di Masseria del Porto, Santa Trinità in località Montecamplo a confine con Laterza, Masseria Minerva ed altri) rappresentano un patrimonio unico a cui dovrà corrispondere una corretta politica di tutela dell'integrità fisica e ambientale dei luoghi, accompagnata anche da una valorizzazione dei siti a valenza naturalistica che eviti effetti di museificazione del territorio e proponga interventi sostenibili finalizzati ad un eco-turismo alternativo, di qualità e a basso impatto ambientale.

L'importanza del valore storico e di memoria territoriale rappresentato dalle antiche vie di trasumanza dei tratturi ( tra l'altro interessati da una pianificazione regionale in atto ) impone una ricognizione sulla loro effettiva condizione ed una analisi e possibile risoluzione dei livelli di criticità presenti, ai fini di una della politica di tutela e di valorizzazione.

*La Marina* - L'altro ambito critico del rapporto uomo/ambiente è rappresentato dall'areale costiero a seguito dell'incremento turistico di massa.

Originariamente zona paludosa e malarica Castellaneta Marina, creata a cavallo negli 50-60 in assenza di alcuna azione pianificata, ha nella maglia ortogonale di strade la forma più razionale di controllo e uso dello spazio naturale: grandi isolati lottizzati e delimitati da strade, al cui interno i volumi edilizi delle villette contrastano con l'area libera ed alberata della pineta.

Una città/non città, consolidatasi nel tempo ma che nell'ultimo periodo ha evidenziato il naturale collasso urbano di una zona prettamente residenziale/privatistica utilizzata in maniera limitata nel tempo (nel solo periodo estivo), dove la carenza dei servizi per la residenza e la balneazione e degli spazi pubblici( veri luoghi di vita e socialità) evidenzia i limiti di "urbanità" tipici di Castellaneta Marina.

Negli ultimi quindici anni l'ulteriore incremento edilizio (ci riferiamo agli insediamenti turistico-ricettivi del gruppo Nuova Concordia, alla Città del Catalano, al Villaggio dei Turchesi e le residenze dello IACP e il polo sportivo dell'ex Consorzio turistico Costa Verde), ha di fatto aggravato il carico urbanistico privatistico della fascia costiera.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Obbiettivi - La risoluzione del delicato e difficile equilibrio tra le risorse naturali (il mare, il sistema delle dune a macchia mediterranea, la fascia della pineta), e l'implementazione dei servizi pubblici di cui necessita Castellaneta Marina, e tra questi e le strutture ricettive esistenti, rappresenta la sfida a cui la nuova pianificazione dovrà dare risposta, non solo per il futuro sostenibile di quest'area, ma nell'interesse dell'intero sistema economico locale e di area vasta.

*Il territorio rurale* - Il contesto rurale, che occorre ricordarlo è la quasi totalità dell'intero territorio comunale e anche gran parte della nostra ricchezza economica, affiancato da una ramificata struttura viaria a cui si accosta l'alto numero dei casali e antiche masserie. presenta una condizione di spazio produttivo diffuso e organizzato.

Obbiettivi - Le problematiche riferite ai contesti rurali a prevalente funzione agricola riguardano soprattutto la carenza di infrastrutture e di servizi a supporto delle imprese legate alle produzioni di qualità, alla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti locali e alla multifunzionalità.

Negli ambiti rurali a maggiore valenza ambientale e storico-paesaggistica sarà opportuna una seria azione di tutela e salvaguardia del paesaggio rurale, quale indiscutibile valore identitario, attraverso il controllo degli interventi edilizi e agrari che mal si relazionano con la storia e le forme dei nostri luoghi, incentivando la valorizzazione fruitiva con il recupero dell'edilizia rurale e delle strutture agrarie storiche

Altre azioni da intraprendere saranno: il potenziamento della rete viaria rurale per il collegamento verso le grandi arterie infrastrutturali e la rivitalizzazione delle contrade rurali (Caccamone, Gaudella, Sant'Andrea, ecc.), viste come nuove polarità rurali idonee a divenire centri di aggregazione e attrazione sociale per i residenti della campagna e non, complementari all'area urbana, anche attraverso la de-localizzazione degli uffici amministrativi o delle associazioni di categoria.

*L'area urbana* - La nuova condizione urbana di Castellaneta nasce sostanzialmente , tra la fine dell'800 e il primo '900 , con l'espansione edilizia fuori dall'antico abitato.

Le tracce significative di questa prima edificazione, a cui va estesa la perimetrazione di ambito storico, è rappresentata dalla città di "pietra" definita da edifici con tipologie edilizie a palazzo in stile neo-classico, principalmente lungo Via Roma e Piazza Umberto I.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Il Centro Antico non è stato inglobato e assorbito dall'espansione ma, favorito anche da una posizione orografica particolare, è stato salvaguardato nella sua connotazione originaria. L'eccezionalità di questa condizione, non ha trovato riscontro in una seria politica di tutela e di valorizzazione, lasciando libera interpretazione agli interventi di recupero, a volte con perdita, a danno della collettività, di importanti testimonianze del nostro patrimonio architettonico antico.

La città moderna, realizzata a cavallo tra gli anni 60 e la fine degli anni '90 del secolo scorso, anche se non denota livelli di criticità espressi da altre realtà urbane, non si è sottratta al condizionamento, così come nel resto d'Italia, della massimizzazione del profitto del mercato immobiliare. La sua realizzazione, anche frutto di una vecchia pianificazione non adeguata alle complesse problematiche dello sviluppo urbano, è avvenuta quasi sempre sotto la spinta delle attuazioni private, e quasi mai da scelte previsionali organicamente relazionate al contesto.

La "città privata" in alcuni casi ha ignorato la qualità architettonica e urbana dell'edilizia abitativa, con nuove zone residenziali prive di identità, sempre più chiuse su stesse, relegando l'iniziativa pubblica nell'ambito della sola realizzazione dei servizi e delle infrastrutture.

La stessa viabilità interna, accompagnata dall'aumento esponenziale delle auto che si è verificata negli ultimi tempi, ha raggiunto livelli ormai critici, con l'aggravante che non esiste ancora una strada extra-urbana, alternativa a Via Roma, capace di smaltire il carico veicolare pesante.

L'area peri-urbana presenta la condizione tipica e nota dei margini urbani periferici caratterizzati da edificazione diffusa e disorganica, commista con attività produttive, a volte realizzata in ambiti territoriali non compatibili o in aree in prossimità di zone a forte valenza storico-ambientale (la fascia edificata tra la s.s. 7 e il margine della Gravina a sud dell'abitato, l'area in zona Mater Christi, l'area attorno al cimitero).

A ciò si aggiunge l'ubicazione della discarica a ridosso del centro abitato e la localizzazione della nuova stazione ferroviaria fuori dal perimetro della città

**Obbiettivi** – Per il Centro Antico, all'anarchia degli interventi va sostituita un'azione amministrativa programmatica di corretta tutela del nostro patrimonio storico.

Con la revisione ed aggiornamento del Piano di Recupero esistente, inglobando anche nella azione di tutela l'architettura della città ottocentesca e del primo '900 di Via Roma e Piazza Umberto I, l'azione amministrativa individuerà anche nuove strategie di rivitalizzazione del

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

tessuto antico attraverso l'implementazione dei servizi, delle attività commerciali, ricreative, ricettive e culturali.

Le criticità evidenziate per l'area urbana potranno trovare rimedio attraverso scelte di piano che assumono la riqualificazione urbanistica quale regola primaria di rigenerazione degli ambiti critici consolidati e dei tessuti urbani marginali e periferici.

Il tracciato della vecchia linea ferroviaria, nella parte urbana che va dalla vecchia stazione campagna fino alla galleria in prossimità dell'ospedale, costituisce ancor oggi una cesura ed un limite fisico rappresentato dai rilevati della linea ferroviaria.

L'area di sedime, contestualmente all'eliminazione dei rilevati esistenti, va riqualificata attraverso un intervento di "ricucitura" tra gli ambiti urbani interessati, e tra questi con la città.

La parte extra-urbana del vecchio tracciato (oggetto di attenzione dell'ultima legge Finanziaria), che interessa anche i Comuni di Palagianello e Mottola, attraverso il suo recupero può essere utilizzato come percorrenza territoriale ciclabile lungo il sistema intercomunale delle gravine.

In quanto all'area edificata tra la s.s. 7 e il margine della gravina, a sud dell'abitato, la presenza di strutture ed attività non autorizzate ed incompatibili con l'elevato valore ambientale della zona, richiede un intervento di riqualificazione urbana (P.I.R.T. o altro).

All'interno delle nuove aree di espansione e trasformazione (attraverso la perequazione urbanistica quale strumento innovativo di attuazione) si dovranno apportare interventi edilizi di qualità e contenimento del consumo di suolo, stabilendo un equilibrato rapporto tra aree verdi e costruito, garantendo anche un mix funzionale e sociale quale indispensabile arricchimento dei tessuti urbani, capaci di esprimere l'appartenenza dei luoghi.

Lo spostamento della linea ferroviaria lungo la nuova direttrice ha ubicato la stazione fuori dal perimetro urbano, relegandola ad una condizione di isolamento, aggravata anche dall'impossibilità di una futura espansione urbana in quella zona per effetto del limite (1500 mt) imposto dalla discarica.

Questa condizione, pur nei vincoli sopra descritti, va ripensata nell'ottica di una possibile destinazione (non residenziale) delle aree limitrofe che attenui la condizione di isolamento urbano della stazione.

La saturazione del vecchio P.I.P. e la cattiva localizzazione del nuovo P.I.P.2 (in ambito ambientale molto delicato) impongono una nuova strategia localizzativa delle future aree

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

produttive, tipizzate e dimensionate in base alle effettive caratteristiche ed esigenze del sistema economico locale e dell'indotto legato al sistema agricolo e turistico (pensiamo alla possibilità di realizzare un centro logistico-produttivo multifunzionale, in prossimità della s.s. Jonica).

In quest'ottica è auspicabile pensare ad una possibile riconversione del P.I.P.2, mai completato e fermo alle prime opere di urbanizzazione, in attività a basso impatto ambientale (es. terziario avanzato o aree da destinare ad attività ludico-sportive). In conseguenza di tanto andrà ripensato un nuovo P.I.P. da localizzare preferibilmente in un'area prossima alle grandi vie di comunicazione ( linea ferroviaria- strada statale –snodo autostradale).

*Infrastrutture della mobilità* - Il sistema infrastrutturale territoriale della mobilità è costituito da una rete viaria primaria rappresentata, dalla s.s. 7 che attraversa la città da nord a sud e dalla s.s. 106 (jonica) lungo la fascia costiera, a cui si innesta la s.p..13 che collega il centro abitato alla Marina; a nord, a confine del Comune di Mottola, abbiamo lo svincolo autostradale il località San Basilio. Accanto a questa viabilità primaria una fitta e diffusa rete di strade comunali si ramifica nell'intero territorio comunale.

L'altra infrastruttura principale che attraversa il territorio è costituita dalla nuova linea ferroviaria Bari-Taranto che bai-passa il centro abitato lungo il versante occidentale, e dalla linea Taranto-Reggio Calabria che transita lungo la costa.

Obbiettivi – Per la viabilità la condizione di criticità è rappresentata, in primis, dalla mancanza e individuazione di una direttrice extra-urbana capace di deviare il traffico pesante dal centro abitato, che di fatto decongestionerebbe la viabilità urbana interna già compromessa dall'aumento esponenziale delle auto.

Accanto a questo va migliorata e potenziata la viabilità comunale e il collegamento tra il sistema viario locale e le grandi arterie di traffico (s.s.7 e s.s. 106), in funzione del ruolo strategico che assume la viabilità rurale comunale, soprattutto quale supporto all'attività agricola specializzata che è parte preponderante dell'economia locale.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## 5 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

### 1. INTRODUZIONE

1.1. Inquadramento e scopo del documento

1.2. Quadro normativo di riferimento del PUG e della VAS

### 2. LA PROCEDURA DELLA VAS

2.1. Descrizione della procedura e della metodologia della VAS e delle principali fasi

2.2. Esiti delle consultazioni – i contributi delle autorità ambientali

### 3. ILLUSTRAZIONE DELLA STRUTTURA E DEI CONTENUTI DEL PUG

3.1. Strategia di sviluppo e obiettivi del Piano

3.2. Descrizione degli Assi tematici e delle Linee di Intervento

3.3. Analisi economica e modalità di gestione

### 4. IL PUG E ALTRI PIANI E PROGRAMMI

4.1. Individuazione dei Piani e Programmi di riferimento del PUG

4.2. Analisi di coerenza esterna gli altri Piani e Programmi individuati

### 5. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1. Caratterizzazione dello stato ambientale del territorio comunale ed in particolare di aree di rilevanza ambientale,

5.2. Analisi SWOT

5.3. Analisi di coerenza interna

### 6. VALUTAZIONE DELL'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PUG

6.1. La strategia ambientale e i criteri di sostenibilità ambientale

6.2. Contestualizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel PUG

6.3. Analisi della coerenza delle azioni del PUG rispetto agli obiettivi di sostenibilità

### 7. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PUG SULL'AMBIENTE

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

- 7.1 La valutazione degli effetti del Piano su Castellaneta
- 7.2 Problemi attinenti le aree di rilevanza ambientale interessate dal PUG
- 7.3 Quadro di sintesi degli effetti ambientali
- 7.4 Studio di incidenza per i siti di Natura 2000 delle scelte del Piano
- 7.5 Misure di mitigazione per contenere gli effetti negativi
- 7.6 Studio delle scelte alternative del PUG
- 8. CRITERI AMBIENTALI PROPOSTI PER LA FASE DI ATTUAZIONE DEL PUG
- 9. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO
  - 9.1. Gli indicatori
  - 9.2. Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio
  - 9.3. Le relazioni di monitoraggio
- 10. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## 6 PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, è il documento redatto ogni qualvolta si attui una procedura di valutazione ambientale strategica. Nel Rapporto Ambientale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti, derivanti dalla attuazione del piano, sull'ambiente nonché le soluzioni alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale".

Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel documento, come sotto, mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio saranno oggetto della consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

### **INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RA, EX ALL. I DELLA DIRETTIVA VAS**

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi \_ sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

#### **6.1 Componenti tematiche ambientali**

La Direttiva VAS richiede la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Piano e dei problemi ambientali pertinenti. L'analisi ambientale relativa al contesto territoriale del comune di Castellaneta prenderà in considerazione le seguenti componenti e temi di riferimento, così come indicato dalle Linee Guida VAS:

le componenti ambientali primarie ed i temi elencati nell'All. I della Direttiva:

- Aria e Cambiamenti climatici
- Acqua
- Suolo

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

- Ecosistemi naturali, Rete Natura 2000, biodiversità
- Paesaggio e assetto storico culturale
- Assetto insediativo e demografico
- Sistema economico e produttivo

le seguenti tematiche, ritenute rilevanti per il territorio pugliese:

- Ambiente marino-costiero
- Energia
- Mobilità e trasporti
- Rifiuti
- Rischi naturali e antropogenici.

L'analisi ambientale condotta sul territorio di Castellaneta, oltre alla rilevazione dello stato attuale del territorio, deve indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le dinamiche socio-economiche e le componenti ambientali. Tale analisi costituirà un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;
- l'individuazione, nella valutazione qualitativa degli effetti, degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del Piano.

Le componenti ambientali saranno esplicitate a mezzo degli indicatori di contesto che rappresentano i processi ambientali, insediativi e socio-economici del territorio di riferimento e, comunque, coerenti con i set di indicatori internazionali (EEA, Eurostat, OCSE), nazionali (ISTAT, APAT) e regionali (ARPA).

## 6.2 Piani e programmi pertinenti al PUG

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Urbanistico Generale di Castellaneta, rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna dello stesso PUG, con esame approfondito delle eventuali interferenze.

PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI AVANZAMENTO
Piano triennale per la tutela dell'ambiente	L.R. n. 17/2000	approvato
Piano di tutela delle acque	D Lgs 152/1999 LR 14/2000	...
Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche	L. 36/1994 LR 29/1997	...
Piano di assetto Idrogeologico (PAI)	L. 183/1989	approvato
Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)	L.R. 37/1985	approvato
Piano di risanamento qualità dell'aria	D. Lgs. 351/1999	In itinere

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento	D. Lgs. 156/2006	approvato
Piano regionale di gestione dei rifiuti e successive modifiche e integrazioni	D. Lgs. 22/1997	approvato
Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi.	D. Lgs. 22/1997	In itinere
Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili	D. Lgs. 22/1997	...
Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario	D. Lgs. 22/1997 D.Lgs. 209/99	...
Documento regionale di assetto generale (DRAG)	L.R. 20/2000	approvato
Piano energetico ambientale regionale (PEAR)		In itinere
Piani di gestione delle aree protette	Direttive Habitat e	In itinere

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

e dei Siti Natura 2000	Uccelli L. 394/1991 L.R. 19/1997	
Piano urbanistico territoriale tematico	D.Lgs. 490/1999	Approvato
Piano dei trasporti	L.R. 13/1999	approvato

### 6.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale

Partendo dai 10 criteri di sviluppo sostenibile indicati anche nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", verranno definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale del Comune in oggetto:

- 1 Riduzione al minimo delle risorse energetiche non rinnovabili
- 2 Utilizzo delle risorse rinnovabili al massimo e comunque in considerazione della rigenerazione
- 3 Utilizzo e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- 4 Conservazione e miglioramento dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- 5 Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche
- 6 Conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali
- 7 Conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale
- 8 Protezione dell'atmosfera
- 9 Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione in campo ambientale
- 10 Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile piani e programmi" emanato dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica

### 6.4 La procedura di valutazione

La procedura di valutazione si basa su tre livelli:

#### 6.4.1 Individuazione dell'ambito di influenza

L'individuazione dell'ambito territoriale di influenza del PUG è il risultato di quanto viene definito nell'incontro di scoping e di quattro analisi di seguito descritte.

#### 6.4.2 Studio ambientale di contesto

Attraverso lo studio ambientale si costruisce un quadro di sintesi delle caratteristiche territoriali, ambientali e socio-economiche, per il Comune di Castellaneta, finalizzato alla evidenziazione delle criticità e opportunità, e quindi alla taratura degli obiettivi e azioni del PUG. In questa fase sono analizzati i problemi ambientali rilevanti per il PUG e il livello di approfondimento, sia nell'analisi di contesto sia nella successiva analisi di dettaglio.

Lo studio ambientale si sviluppa a mezzo della costruzione di quadri conoscitivi settoriali con riferimento alle seguenti componenti ambientali: Aria e Cambiamenti climatici, Acqua, Suolo, Ecosistemi naturali, Rete Natura 2000, biodiversità, Paesaggio e assetto storico culturale, Assetto insediativo e demografico, Sistema economico e produttivo, Ambiente marino-costiero, Energia, Mobilità e trasporti, Rifiuti, Rischi naturali e antropogenici.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Le conoscenze suddette opportunamente riordinate consentiranno di:

- costruire un quadro di sintesi tramite lo strumento dell'analisi SWOT, che metta in evidenza le caratteristiche territoriali e individui specifici indicatori ambientali;
- la contestualizzazione dei Criteri di Sostenibilità Ambientale in relazione alle caratteristiche ambientali emerse per il contesto territoriale del Comune di Castellaneta. In questa fase saranno definiti gli obiettivi specifici per la sostenibilità ambientale in grado di orientare le scelte di piano e individuate le azioni progettuali coerenti con il contesto territoriale di riferimento;
- la definizione di indicatori in grado di descrivere i processi territoriali, scelti sulla base di quanto emerge dall'analisi ambientale.

#### 6.4.3 Piani e Programmi sovralocali

L'insieme dei piani e programmi, che definiscono indirizzi, vincoli o regole per il territorio comunale del PUG, costituiscono il quadro di riferimento pianificatorio e programmatico con il quale il Piano considerato si deve confrontare. L'analisi dei Piani e Programmi sovralocali e di pari livello, rivolta ad esplicitare obiettivi e indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PUG, sarà finalizzata a costruire un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ed a evidenziare le questioni già valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS del PUG dovrebbero essere assunte come risultato e comunque utili alla definizione di azioni progettuali o indirizzi per la pianificazione attuativa.

#### 6.4.4 Ambito di competenza del PUG

In questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUG, distinguendo gli interventi correlati al Piano da quelli riconducibili ai piani attuativi o di settore, nonché i riferimenti temporali delle previsioni di Piano.

L'inquadramento dell'ambito di competenza del PUG dovrà descrivere, oltre i tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento ed altri metadati del PUG e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

#### 6.4.5 I Soggetti da coinvolgere nel processo VAS

Il processo di VAS richiama necessita di un coinvolgimento strutturato di soggetti diversi dall'Amministrazione competente della elaborazione del PUG. I soggetti, che potenzialmente possono apportare un contributo di conoscenza, comprendono Enti Pubblici locali e sovralocali e il pubblico nelle sue diverse articolazioni.

Il riconoscimento dei soggetti da coinvolgere conduce:

- all'individuazione delle Autorità competenti per le tematiche ambientali, di altri soggetti, quali pubblico o rappresentanti della collettività, che hanno esperienza nelle questioni ambientali;
- alla individuazione delle eventuali procedure di informazione e partecipazione;
- al confronto con le Amministrazioni Locali e Sovralocali per la definizione delle specifiche competenze funzionali al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definite dal processo di VAS;
- al confronto con le Amministrazioni Comunali appartenenti all'ambito territoriale di riferimento per il PUG al fine di individuare ambiti comuni di operatività intercomunali.

#### 6.4.6 Rimodulazione del PUG

Sulla base delle analisi descritte in precedenza si potranno rimodulare gli obiettivi del PUG e le relative azioni progettuali.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

In questa fase la procedura di valutazione prevede uno studio di coerenza interna per individuare le contraddizioni all'interno del PUG. In particolare a mezzo di una griglia di relazioni sarà possibile identificare, obiettivi non dichiarati, non perseguiti, oppure ancora obiettivi in conflitto tra di loro. Attraverso tale studio verranno intercettate le questioni non emerse esplicitamente nelle fasi precedenti della elaborazione del PUG, partecipazione compresa, e sarà verificata la coerenza tra gli obiettivi rimodulati del PUG e i criteri di sostenibilità ambientale contestualizzati per il territorio di Castellaneta. Con questo approccio saranno eliminate le contraddizioni nelle diverse azioni ed eliminati gli indicatori ridondanti.

#### 6.4.7 La valutazione degli effetti sull'ambiente

La fase precedente permette di separare le azioni che possono essere demandate a piani attuativi o di settore da quelle correlate al PUG.

Per le prime la valutazione consisterà in una serie di requisiti progettuali da seguire nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore e nelle Valutazioni di Impatto Ambientale solamente se richieste dal quadro normativo di riferimento.

Per le altre l'esame degli effetti delle azioni del PUG sull'ambiente possono essere classificate in base a:

- la localizzazione;
- le caratteristiche tipologiche e realizzative.

La valutazione degli effetti delle azioni del PUG sull'ambiente sarà finalizzata all'individuazione di soluzioni alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello che sarà utilizzato è il DPSIR dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## **ALLEGATO 1 ELENCO DELLE AUTORITA' DA CONSULTARE (EX.ART.5 -6 DIR 42/2001 CEE)**

L'elenco delle Autorità con competenze Ambientali da consultare in merito alle informazioni da includere all'interno del rapporto ambientale sono:

- Acquedotto Pugliese
- ANCI Puglia (esclusivamente in relazione a materie di competenza degli assessorati all'Ambiente comunali)
- Assessorati Ambiente dei Comuni pugliesi capoluogo
- Assessorati Ambiente delle Province della Puglia
- Assessorato regionale Assetto del Territorio (Settore Urbanistica; Settore Assetto del Territorio)
- Assessorato regionale Ecologia (Settore Ecologia, Settore Rifiuti, Settore Attività Estrattive)
- Assessorato regionale Opere Pubbliche (Settore Risorse Naturali e Settore Tutela delle Acque)
- Assessorato regionale Politiche della Salute (Settore Assistenza Territoriale e prevenzione)
- Assessorato regionale Risorse Agro-alimentari (Settore Foreste)
- Autorità di Bacino della Regione Puglia
- Autorità Portuali di Bari, Brindisi, Taranto
- Commissario di Governo per l'Emergenza Ambientale in Puglia
- Comunità Montane della Puglia
- Delegazione U.N.C.E.M. Puglia – Unione Nazionale Comuni, Comunità Enti Montani
- Enti Parco e Riserve Nazionali, Regionali della Puglia
- Protezione civile
- Soprintendenze della Puglia

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

## ALLEGATO 2 QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

**QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI  
(FASE DI SCOPING)**

**1.DATI**

NOME	
COGNOME	
AUTORITA' AMBIENTALE DI APPARTENENZA	
TEL	
FAX	
E-MAIL	
WWW	

**2.MEDODO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE**

Il metodo illustrato risulta chiaro?

Si

No

In caso di risposta negativa illustrare le motivazioni:

---



---



---



---



---

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

### 3.PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

Sono state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali del PUG?

Si

No

In caso di risposta negativa depennare le componenti e le tematiche ambientali che non vanno considerate e/o aggiungere quelle che si ritengono utili documentando le motivazioni

TEMI E QUESTIONI AMBIENTALI	MOTIVAZIONE DEPENNAMENTO	INTEGRAZIONE
Aria e Cambiamenti climatici		
Acqua		
Suolo		
Ecosistemi naturali e Rete Natura 2000		
Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico		
Popolazione e salute		
Ambiente marino-costiero		
Energia		
Mobilità e trasporto		
Rifiuti		
Rischi naturali e antropogenici.		

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

3.2 L'elenco dei piani e programmi (relativi al PUG) per i quali devono essere specificati i rapporti e le interferenze con il PUG è esaustivo?

Si

No

In caso di risposta negativa depennate dall'elenco i piani e i programmi da non considerare e/o aggiungete quelli che debbono essere considerati con motivazione delle risposte:

<b>PIANO O PROGRAMMA</b>	<b>MOTIVAZIONE DEPENNAMENTO</b>	<b>INTEGRAZIONE</b>
Piano triennale per la tutela dell'ambiente		
Piano di tutela delle acque		
Piano d'ambito territoriale ottimale risorse idriche		
Piano di assetto Idrogeologico (PAI)		
Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)		
Piano di risanamento qualità dell'aria		
Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento		
Piano regionale di gestione dei rifiuti e		

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

successive modifiche e integrazioni		
Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi.		
Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili		
Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario		
Documento regionale di assetto generale (DRAG)		
Piano energetico ambientale regionale (PEAR)		
Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000		
Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio		
Piano dei trasporti		

3.3 l'elenco degli atti di riferimento internazionale, nazionale e regionale per gli obiettivi di sostenibilità ambientale risulta esaustivo?

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Si

No

In caso di risposta negativa, indicare altri atti/doc strategici da usare per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

---

---

---

---

**4.PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

I paragrafi relativi alla proposta di indice sono sufficienti per la stesura del Rapporto Ambientale?

Si

No

In caso di risposta negativa integrare l'indice motivando le proposte

**5.ULTERIORI OSSERVAZIONI**

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente

Documento:	Tipo:	Revisione:	Data:	Numero pagine:	Restrizioni di distribuzione:
02/01/0023	Relazione Tecnica	0	09.11.2006	32	Committente